



UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI

Rassegna Stampa

Lunedì 27 Ottobre 2014

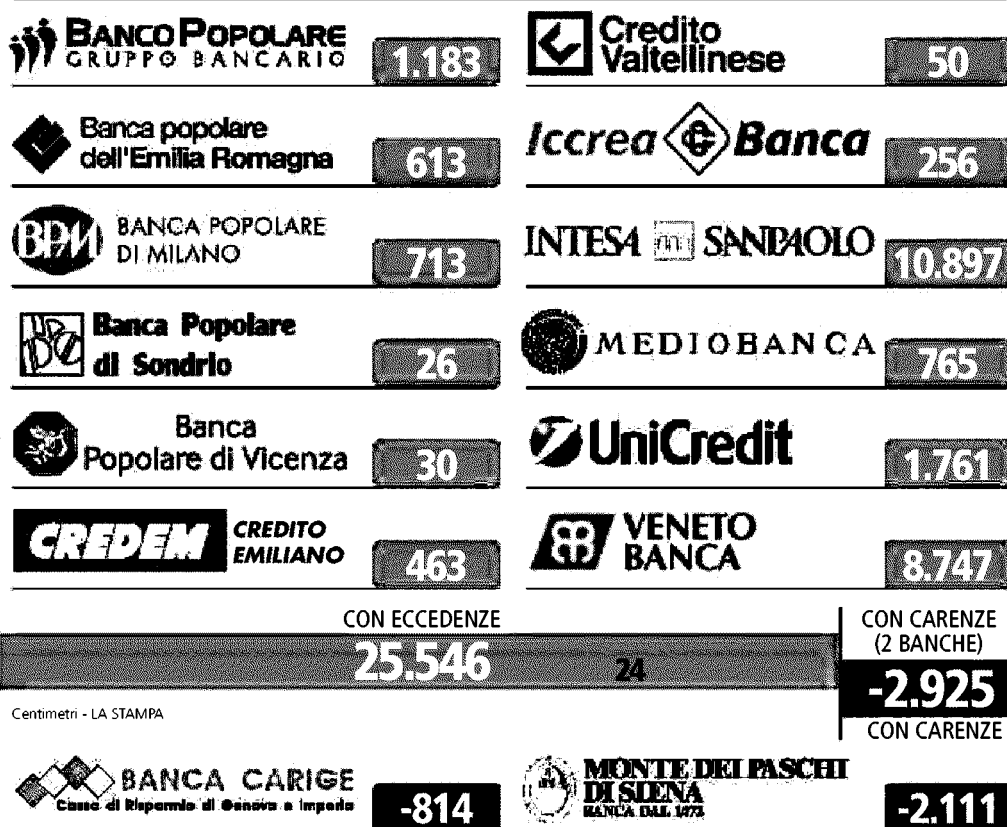
I BOCCIATI/1

La maledizione di Mps Ora cerca un compratore

Mancano 2,1 miliardi. L'ad Viola: valutiamo tutte le opzioni

I risultati

ECCEDEXA/CARENZA FINALE DOPO TUTTE LE MISURE DI RAFFORZAMENTO
(IN MILIONI DI EURO)



Centimetri - LA STAMPA

GIANLUCA PAOLUCCI

«Non si cresce per 542 anni senza saper superare un periodo un po' complicato», recitava lo slogan che nel maggio scorso, al via dell'aumento di capitale da 5 miliardi di euro, voleva sancire la ripartenza di Montepaschi. Peccato che ad ogni svolta l'istituto senese, la banca più antica del mondo, si trovi davanti un nuovo muro.

Ora, la prossima direzione che dovrà prendere Mps l'ha indicata chiaramente il vicedirettore di Bankitalia, Fabio Panetta, commentando i risultati dell'esame della Bce. «Un'even-

tuale operazione di concentrazione che coinvolgesse Mps», ha detto Panetta rispondendo alle domande dei giornalisti, troverebbe via Nazionale «estremamente felice, se fosse un'operazione in grado di rilanciare l'offerta di credito all'economia reale e rafforzare la solidità della banca». La domanda, dopo il disastroso quanto sorprendente esito degli stress test, è piuttosto chi potrà farsi carico di una banca che negli ultimi tre anni ha attraversato ben più di «un periodo un po' complicato».

Riassumendo: proprio tre anni fa in questi giorni la banca

stava affrontando una crisi di liquidità dalla quale è uscita solo ricorrendo ad prestito d'emergenza di Bankitalia. Poi è arrivato un brusco ribaltone ai vertici, uno scandalo planetario, un sostegno pubblico di 4 miliardi - l'unico aiuto statale in Europa, va detto, nel quale lo Stato ci ha guadagnato - un invito più volte reiterato da parte del Fondo monetario alla nazionalizzazione, un aumento di capitale da 5 miliardi e uno sconvolgimento nell'azionariato che ha visto lo storico azionista di controllo (la Fondazione Mps) ridursi fino al 2,5%. Basta? No, non basta. Da ieri c'è da fare i



conti anche con i risultati dell'esame europeo che richiedono nuovo capitale per altri 2,1 miliardi di euro.

Certo, la stessa Bankitalia riconosce che lo stress test che condanna Mps è quanto meno cattivello: al di là dei parametri decisi per l'Italia, la loro applicazione a Mps è come far correre i 100 metri ad un convalescente, dice ancora Panetta. Certo, l'ad Fabrizio Viola dopo aver rassicurato i clienti («nessuna conseguenza per la gestione ordinaria»), e i mercati («faremo un piano solido e sostenibile») valutando «tutte le opzioni strategiche a disposizione») sottolinea quello che non è proprio un dettaglio. «Il nostro piano di ristrutturazione - dice - è stato avviato solo nel novembre 2013», e di questo «non è stato tenuto conto». Piano, va aggiunto, concordato, approvato e seguito passo nella sua applicazione dalla Commissione europea. Ma il senno di poi non sarà di grande utilità per risolvere i problemi dell'istituto e il cda, riunitosi già sabato, ha dato mandato a Ubs e Citigroup di valutare «tutte le opzioni strategiche». Ivi compresa, appunto, una fusione. Con un partner italiano o, perché no, un concorrente estero. Magari uscito a testa alta dall'esame Bce e già presente nel nostro Paese, che possa aver interesse ad ampliare la propria rete. La volontà dei manager sarebbe quella di scongiurare lo spezzatino, pur ipotizzato già nei giorni scorsi. Ma prima sarà necessario coprire il buco evidenziato dalla Bce. Per questo sembra inevitabile il ricorso ad un nuovo aumento di capitale, il terzo in tre anni, di ammontare ancora da stabilire. Per rispondere a Francoforte, Viola e il presidente Alessandro Profumo hanno 15 giorni di tempo. La Fondazione, intanto, ha ribadito la strategicità dell'investimento e la volontà di mantenere il legame «tra banca e territorio». Fino alla prossima svolta, o al prossimo muro.



1

Cosa cambia per i clienti delle banche dopo questi stress test?

Cambia molto poco, nella maggior parte dei casi i correntisti nemmeno se ne accorgeranno, se non quando le banche che devono rafforzare il patrimonio proporranno di aderire agli aumenti di capitale oppure procederanno a possibili fusioni.

2

C'è il rischio che le banche riducano ulteriormente la concessione di prestiti a famiglie e imprese?

Da un lato c'è il rischio che le banche, a cui si chiede sempre più capitale per far fronte agli imprevisti, come reazione, possano lesinare sul credito. Dall'altro però chi ha superato l'esame potrebbe ricorrere maggiormente ai fondi della Bce e quindi portare a una ripresa dei prestiti a famiglie e imprese.

3

Due banche italiane non hanno superato i test della Bce, altre lo hanno fatto in extremis. Le banche italiane sono a rischio?

Absolutamente no. Grazie agli aumenti di capitale completati negli ultimi anni (oltre 11 miliardi nel solo 2014), tutte le 15 banche italiane hanno passato il test sull'adeguatezza del patrimonio rispetto agli attivi rischiosi, mentre hanno avuto più difficoltà solo di fronte a scenari molto avversi. Non solo. I livelli di capitale richiesti dalla Bce in quest'occasione erano ben più elevati da quelli generalmente chiesti ai fini di vigilanza.

4

Chi pagherà il capitale mancante?

Il ministero del Tesoro ha detto che non interverranno aiuti di Stato, ma ci saranno solo operazioni di mercato. È

possibile che alcune banche decidano di procedere a delle fusioni per creare sinergie soprattutto dal punto di vista dei costi.

5

Cosa succede per chi lavora in banca?

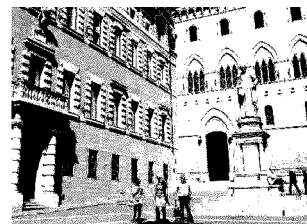
Le banche proseguiranno nella ricerca di maggior efficienza, riducendo i costi e quindi il numero degli sportelli. I sindacati, sul punto, sono già all'erta. La Fabi guidata da Lando Maria Sileoni ha chiesto un incontro a Mps e Carige per verificare le soluzioni e ha chiesto all'Abi il rinnovo del contratto nazionale. La **UILCA**, invece, avverte che le possibili fusioni metterebbero in pericolo migliaia di posti di lavoro.

(F. SP.)

5

miliardi

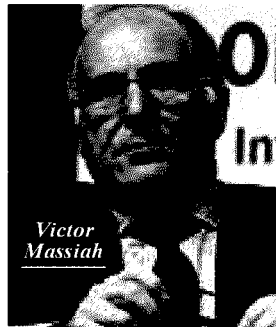
Appena pochi mesi fa la banca senese ha raccolto sul mercato 5 miliardi di euro. Non sono stati sufficienti ad evitare la bocciatura della Bce. Nella foto, la sede della banca, nel cuore di Siena



Massiah: candidati ai salvataggi

di Claudia Cervini

«Nel caso dopo lo stress test ci fossero banche in difficoltà, molti osservatori di mercato hanno scritto che noi dovremmo fare da aggregatori. Avendo sempre detto che la nostra banca è tra le più solide, sarebbe contraddittorio se fossi in disaccordo con questo giudizio. Se ci saranno le condizioni, l'anno adatto potrebbe essere il 2015».



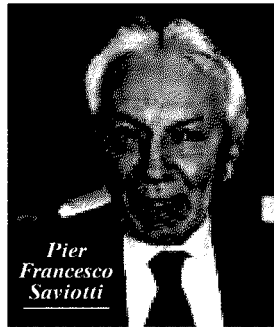
Victor Massiah

Victor Massiah, consigliere delegato di Ubi Banca, è stato il primo top manager a guardare oltre l'appuntamento degli stress test. Lo ha fatto con questa dichiarazione resa mercoledì primo ottobre al congresso nazionale della **UILCA**. Per gli analisti attorno a Ubi potrebbe nascere uno dei poli bancari del post-comprehensive assessment. (riproduzione riservata)

Saviotti: che sogno con la Bpm

di **Bernardo Soave**

«Penso che l'integrazione del Banco Popolare con la Bpm sia un sogno, come dire, un'utopia, ma se avessi l'opportunità di scegliere e se avessi il capital ratio per farlo, io vedrei con interesse le sinergie che possono essere instaurate dalle nostre due banche. In teoria ci potrebbero essere altre soluzioni, ma questa sarebbe quella ideale». Qualcuno ha



scherzato definendo una dichiarazione d'amore l'esternazione fatta da Pier Francesco Saviotti, amministratore delegato del Banco, al convegno della **UILCA**. Anche se poi il banchiere ex Intesa ha subito corretto il tiro: Bpm «è autonoma e forte. L'ad Giuseppe Castagna l'ha messa a posto e quindi non esiste una possibilità di questo tipo». (riproduzione riservata)

Les établissements italiens inquiètent

Neuf groupes bancaires transalpins ont échoué aux tests de résistance de la BCE

Alerter rouge en Italie. Selon les résultats publiés dimanche 26 octobre, neuf des vingt-cinq banques qui ont échoué aux tests de résistance bancaire de la Banque centrale européenne (BCE) sont italiennes. « Le secteur bancaire du pays est dans un état inquiétant », explique Alberto Gallo, analyste chez RBS. « L'Italie a le pire résultat d'Europe », se lamente de son côté le syndicat des employés de banque et d'assurance (Uilca).

Fin 2013, les neuf banques pointées par la BCE présentaient une carence en fonds propres de 9,7 milliards d'euros.

Mais comme certaines ont procédé à des augmentations de capital depuis le début de l'année, le manque n'est aujourd'hui plus que de 3,3 milliards d'euros, au sein de quatre établissements : Banca Popolare di Milano, Banca Carige, Banca Popolare di Vicenza et Monte dei Paschi di Siena (MPS). Cette dernière, qui est la troisième banque du pays, se relève par ailleurs à peine de deux années houleuses, ponctuées de lourdes pertes et de scandales politico-financiers.

Les marchés sanctionnent

S'empressant de minimiser les problèmes, la Banque d'Italie a affirmé, dimanche, qu'en vertu des cessions d'actifs opérées depuis janvier, deux établissements seulement seraient finalement en situation critique : MPS et Banca Carige. Leur besoin de capital se limiterait respectivement à 2,1 milliards et 814 millions d'euros.

Une carence que les marchés n'ont d'ailleurs pas manqué de sanctionner. Lundi 27 octobre au matin, les titres des deux banques se sont effondrés de plus de 15 % à l'ouverture de la Bourse de Milan, tandis que ceux des autres établissements étaient en hausse. « En vérité, la Banque d'Italie n'a pas joué le jeu. Elle ne s'est pas montrée assez sévère avec les groupes concernés », souffle un fin connaisseur du pays.

Ces chiffres sont inquiétants au regard de l'état dégradé des finances publiques de l'Italie. En cas de nouvelles turbulences financières, le gouvernement n'aurait sans doute pas les moyens d'aider les établissements bancaires en difficultés à se recapitaliser. Ou

En cas de turbulences, Rome n'aurait sans doute pas les moyens d'aider les banques du pays à se recapitaliser

même, à les décharger d'une partie des prêts douteux qui empoisonnent leur bilan.

De fait, si la Péninsule affiche un déficit public de 2,8 % seulement du produit intérieur brut (PIB), sa dette frôle les 135 % du PIB, contre 100 % avant la crise. Au point que les économistes s'interrogent sur sa soutenabilité. Sans des mesures d'économie drastiques ou un fort rebond de la croissance, rien n'empêchera en effet la dette de continuer de grimper...

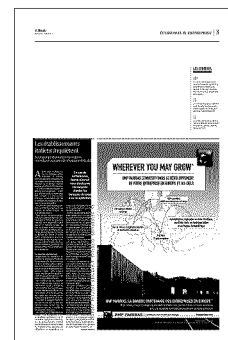
Or, là encore, les perspectives ne sont guère réjouissantes. « La croissance potentielle de l'Italie est aujourd'hui quasi-nulle », assène Patrick Artus, chef économiste de Natixis. Pire, au deuxième trimestre, le PIB italien a reculé de 0,3 %, soit l'un des plus mauvais chiffres de la zone euro.

« Le pays a enregistré une croissance quasi-nulle depuis 1999 », pointent les économistes Ashoka Mody et Emily Riley, du think tank Bruegel, dans une note sur le sujet. Signe du décrochage, la Botte commence même à se faire distancer par l'Espagne, un pays où l'activité repart désormais sur des bases solides.

En cause : la faiblesse de la productivité, des investissements trop faibles dans l'innovation (1 % à 1,3 % du PIB par an, contre 3,8 % en Suède), un taux de chômage record (12,3 % de la population active), ainsi qu'une démographie dangereusement déclinante.

En d'autres termes, le pays se retrouve aujourd'hui piégé. Ses banques sont en trop mauvais état pour financer correctement l'économie. Et celle-ci va trop mal pour générer de la croissance supplémentaire. Colossal défi pour Matteo Renzi, le jeune chef du gouvernement transalpin, qui a promis de sortir l'Italie de l'ornière... ■

MARIE CHARREL



L'ECO DI BERGAMO

Stress test della Bce Bocciate 9 banche, bene Ubi

Nove banche italiane falliscono, in prima battuta, l'esame complessivo della Bce basato sull'Asset quality review (che si ferma ai bilanci 2013) e sui due scenari di stress test, quello base e quello avverso.

Gli istituti della Penisola rappresentano quindi oltre un terzo dei 25 bocciati da Francoforte.

Delle nove italiane, otto (Banco Popolare, Bpm, Bps, Vicenza, Carige, Creval, Mps, Veneto Banca) cadono già sull'Aqr mentre la Popolare Emilia Romagna scivola solo nello scenario di stress test avverso. Cinque tuttavia si salvano (Banco, Bper, Popolare Sondrio, Creval e Veneto Banca) grazie alle misure di rafforzamento del capitale varate nel 2014 e scendono così a quattro i «rinviati» dall'autorità di Francoforte: Mps, Carige, Popolare Vicenza e Bpm.

Tenuto conto poi anche delle altre misure, diverse dalle ricapitalizzazioni, adottate nei primi nove mesi di quest'anno (prese in considerazione da Bankitalia d'accordo con la Bce) la vera, sonora bocciatura riguarda alla fine soltanto Mps e Carige.

«Italia peggiore d'Europa» sottolinea l'Uilca in una nota dopo la diffusione dei risultati dei Comprehensive Assessment della Bce che boccia 25 banche europee tra cui 9 italiane. «Questo rafforza la nostra convinzione che il nostro Paese continua ad avere problemi strutturali e le sbagliate manovre messe in atto dal Presidente del Consiglio Renzi non lo stanno aiutando - indica la Uilca -. Le banche italiane hanno dovuto svalutare attivi come nessuno in Europa e sono a maggior rischio se il quadro macroeconomico dovesse peggiorare significativamente», rileva inoltre il sindacato. Il segretario generale della Uilca, Massimo Masi, si dice «estremamente preoccupato anche dalle voci di eventuali fusioni a livello nazionale, per i riflessi sui posti di lavoro. Masi prende atto "con grande soddisfazione" il brillante esito degli esami per UniCredit, Intesa Sanpaolo e Ubi» e rileva che anche le «Popolari hanno riportato risultati positivi, soprattutto la Banca Popolare di Milano sempre sotto attacco da tante Istituzioni».

BANCHE: UILCA, IN BASE A TEST BCE "ITALIA PEGGIORE D'EUROPA"

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 26 ott - "Italia peggiore d'Europa". Lo sottolinea l'Uilca in una nota dopo la diffusione dei risultati dei Comprehensive Assessment della Bce che boccia 25 banche europee tra cui 9 italiane. "Questo rafforza la nostra convinzione che il nostro Paese continua ad avere problemi strutturali e le sbagliate manovre messe in atto dal Presidente del Consiglio Renzi non lo stanno aiutando", indica la Uilca. "Le banche italiane hanno dovuto svalutare attivi come nessuno in Europa e sono a maggior rischio se il quadro macroeconomico dovesse peggiorare significativamente", rileva inoltre il sindacato. Il segretario generale della Uilca, Massimo Masi, si dice estremamente preoccupato anche dalle voci di eventuali fusioni a livello nazionale, per i riflessi sui posti di lavoro. Masi prende atto "con grande soddisfazione" il brillante esito degli esami per UniCredit, Intesa Sanpaolo e Ubi e rileva che anche le Popolari hanno riportato risultati positivi, "soprattutto la Banca Popolare di Milano sempre sotto attacco da tante Istituzioni".

com-gli-

(RADIOCOR) 26-10-14 13:56:17 (0089) 3 NNNN